

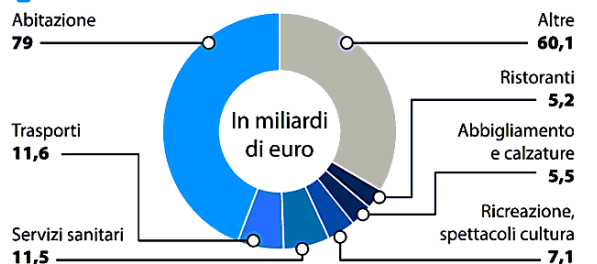
L'economia della terza età rappresenta il 40% del Pil

LA BELLA VITA DEGLI ANZIANI

In aumento le spese per corsi di ballo, cinema, teatro, concerti e ristoranti

I CONTI IN TASCA AGLI OVER 65

180 miliardi di euro
Spesa complessiva annuale
(pari al 25% della spesa delle famiglie italiane)



2.100 euro
Spesa media mensile over 65



LE ABITUDINI

- Sport**
 - lo pratica il 34%
- Sesso**
 - 30% over 65 vita sessuale attiva
 - 49% prova piacere per la seduzione

- Internet**
 - dai 65 ai 74 anni 30% naviga online
 - il 21% almeno un acquisto e-commerce

segue dalla prima
MASSIMO SANVITO

(...) che tra i vecchi non è più un tabù. Anzi. Così come il rapporto con internet.

La chiamano "silver economy", ovvero economia d'argento. Se non fosse per il colore dei capelli di chi la muove, più che "silver" sarebbe giusto chiamarla "gold", d'oro, viste le cifre. Infatti, secondo le ultime stime di Assoprevidenza il suo impatto in termini di Pil si aggira attorno ai 620 miliardi di euro. Ovvero quasi il 40% del prodotto interno lordo italiano.

Nel 2016, dati del centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali alla mano, il volume della spesa complessiva degli over 65 ha toccato i 180 miliardi di euro. Praticamente un quarto di quanto hanno sborsato tutte le altre famiglie italiane. Certo, a farla da padrone ci sono ovviamente le spese per la casa (79 miliardi), quelle per i trasporti (11,6) e quelle per i servizi sanitari (11,5). Ma subito dopo ecco i divertimenti, gli spettacoli e la cultura (7,1). In media, tra corsi di ballo, film al cinema, spettacoli teatrali, concerti e visite nei musei, ogni anziano d'Italia spende 85 euro al mese. Mica poco, considerati gli sconti di cui possono godere gli over 65 in biglietteria. E soprattutto rispetto a quanto sborsano per beni di prima necessità come capi d'abbigliamento e calzature (65 euro mensili).

ZERO PRIVAZIONI

Della serie: meglio un paio di scarpe al cinema in più rispetto a un paio di scarpe o a una camicia nuova. Poco sotto, poi, troviamo gli scontrini staccati nei ristoranti. Anche qui i nonni non scherzano, visto che la spesa annuale è di oltre 5 miliardi di euro. In pratica, gli anziani spendono in media 60 euro a testa per pranzi e cene serviti e riviviti, concedendosi almeno un paio di uscite al mese. Ma il portafoglio è ben aperto anche per quanto riguarda i mobili e gli articoli per la casa (100 euro mensili). Seguono le spese per le comunicazioni (50 euro) e per i vizi come alcol e sigarette (30 euro).

Mentre l'istruzione è il fanalino di coda: sganciano appena 2 euro al mese ciascuno per Università degli anziani e corsi vari.

Sarà per la vitalità e il benessere sia fisico che psicologico di cui godono al giorno d'oggi, come dimostra il fatto che nell'ultimo anno il 34% degli over 65 ha praticato sport (dato Osservasalute), ma stando a un'indagine condotta da Ipsos quattro anziani su dieci in Italia provano ancora il piacere della seduzione.

Non solo. Il 30% degli over 65 ha pure una vita sessuale attiva. Che siano mogli, mariti, fidanzate, fidanzati o amanti, poco importa. I vecchi italiani, sotto le lenzuola, si danno ancora da fare.

I SITI DI INCONTRI

E quando non c'è il coniuge a soddisfare il desiderio, ecco che in soccorso arrivano i siti di incontri: il 4% di loro chatta almeno una volta a settimana per trovare un partner con cui passare qualche ora di piacere. Sarà anche per questo che solo il 20% di chi ha più di 65 anni dice di essere innamorato, ovvero

meno della metà rispetto alla media europea.

Oltre all'amore, però, anche il web non è più un tabù. Il 30% degli anziani tra i 65 e i 74 anni naviga in internet senza problemi. E uno su cinque, nel 2015, ha fatto almeno un acquisto online.

SMANETTONI

I "silver" che si dedicano all'e-commerce sono addirittura di più dei ragazzi che hanno tra i 14 e i 17 anni. Applicazioni, tablet e smartphone non sono più mostri a tre teste di fronte a cui alzare le mani in segno di resa. Persino gli over 75 non hanno più paura, visto che ben il 13,5% di loro smanetta davanti al pc alla ricerca di qualcosa da comprare. Una volta all'anno se va male.

Ma cosa fanno online i vecchi italiani? Oltre il 60% di chi ha tra i 65 e i 74 anni legge giornali e riviste in formato digitale, il 16% scarica film e musica, il 13% guarda programmi

trasmessi sul web. Sopra i 75 anni, invece, aumentano quanti si informano sul web: quasi 7 nonni su 10 trovano notizie su pc e altri dispositivi. Ma a essere curiosa è la percentuale degli ultra settantacinquenni che giocano o scaricano giochi online: il 14% di loro, una percentuale non di molto lontana a quella fatta registrare da chi ha 20 anni di meno sulla carta d'identità (18%). Si tratta, ovviamente, di numeri destinati a crescere negli anni, con il progressivo invecchiamento delle attuali nuove generazioni. Intanto, i vecchi di oggi fanno girare l'economia. Con una ricchezza netta che per il 30% delle famiglie di una certa età si aggira attorno ai 250mila euro.

E guai a chiamarli vecchi: sette over 65 su dieci, infatti, si sentono poco o nulla anziani.

Preferiscono pensare al prossimo spettacolo teatrale o alla partita di calcio con gli amici piuttosto all'età che avanza.

LA PROPOSTA

«Agevolazioni fiscali ai nonni che adottano un cane o un gatto»

Sostenere e promuovere l'adozione da parte degli anziani di animali da canili e gattili, attraverso incentivi sotto forma di detrazioni e deduzioni di spese veterinarie, riduzione dell'Iva sui farmaci veterinari e sulle prestazioni obbligatorie.

È la proposta di Aisa (l'associazione di Federchimica che rappresenta le imprese della salute animale a livello nazionale) e Senior Italia FederAnziani. Secondo le stime disponibili tre milioni di over 65 spendono per il proprio Pet più di due miliardi di euro l'anno, ovvero più di 55 euro al mese: cifre importanti, che potrebbero nel tempo, indurre le fasce più deboli a rinunciare alla compagnia di un animale domestico, con conseguente danno per la qualità della loro vita. Il 58% delle famiglie italiane possiede almeno un animale da compagnia, il 20% ne possiede due. Si tratta soprattutto di cani e gatti: circa quattordici milioni e mezzo di esemplari. Scelgono la compagnia di un animale soprattutto le donne (68,5%), quasi il settanta per cento dei proprietari ha più di 44 anni. Quasi l'ottanta per cento dei possessori di cani e gatti reputa di grande importanza la cura dei propri amici a quattro zampe e il veterinario è per il sessantuno per cento il riferimento principale.

Un Paese sempre più vecchio

Ma chi sta male ha pochi aiuti

In Umbria il 41% dei bisognosi riceve sostegno sociale, in Val d'Aosta solo il 9%

■ ■ ■ Nell'articolo sopra abbiamo raccontato il lato bello di quella che un tempo veniva chiamata "vecchiaia". I viaggi, il cinema, il teatro etc... Ovviamente la medaglia ha anche un'altra faccia: gli anziani che non sono in ottima salute, soprattutto, se vivono in certe regioni, hanno poco di che gioire.

Gli aiuti pubblici sono quasi sempre insufficienti a soddisfare i reali bisogni dei nonni. In testa, tra le regioni dove è maggiore il sostegno per gli anziani che ne hanno bisogno, c'è l'Umbria: qui il 41% degli over 65 riceve un forte supporto sociale. In scia le province di Trento (34%) e Bolzano (32%). Mentre undici regioni su venti restano sotto la media nazionale, con la Valle d'Aosta in fondo al gruppo (9,2%).

Ma come stanno i nostri anziani? Contro quali mali debbono combattere? Stando all'ultimo rapporto annuale dell'indagine Europea sulla Salute, il 9% degli over 65 di casa nostra ha problemi di vista, il 19% fa fatica a sentire i rumori e addirittura il 35% ha difficoltà nel camminare per più di 500 metri. Percentuale identica, quest'ultima, per chi non riesce a scendere o salire una rampa di scale. Solo un anziano su dieci, invece, non è in grado di tagliarsi il cibo, sdraiarsi e alzarsi, vestirsi e spogliarsi, andare in bagno e lavarsi, senza essere aiutato. E questo accade più al Sud rispetto al Nord.

Maglia nera la Sardegna, col 28% degli over 65 non

autosufficienti, seguito dal podio da Abruzzo (27,5%) e Puglia (26,8%). Tutt'altra vita in Valle d'Aosta, dove gli anziani che necessitano di aiuti sono appena il 10,6%, ma anche in Veneto (13,7%) e nella provincia autonoma di Trento (16%).

Le difficoltà, ovviamente, aumentano con l'avanzare dell'età. Scollinati i 75 anni, più di tre nonni su dieci (il 35%) non sanno usare il telefono e non riescono a prendere le medicine in autonomia, né tantomeno sono in grado di gestire le proprie finanze. Il 44% di loro, poi, non riesce a cucinare né a fare la spesa.

Oltre alle limitazioni nelle attività domestiche, però, non si può tralasciare il dolore fisico. Più della metà (56%) degli over 65 italiani non autosufficienti, infatti, soffre anche fisicamente. Soprattutto in Sardegna (72%) e Valle d'Aosta (61%). Un anziano su cinque, tra quanti hanno difficoltà nello sbrigare le faccende quotidiane, presenta pure dei disturbi depressivi. Specialmente in Umbria (26%). Ma il paradosso - tipicamente italiano - è che chi più ha bisogno di aiuti ne riceve di meno. Gli anziani che faticano nelle incombenze quotidiane e ricevono un forte supporto sociale, per esempio, sono il 25,3%. Contro il 26,7% di chi è autosufficiente. Dati poco rassicuranti se si considera che l'Italia è il Paese più vecchio d'Europa.

MA. SAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

